

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£.2.600.000

Valutazione minima quotazioni usate e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 0°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 7,00 e tramonta alle 16,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale mezzini 5 - 320441
via crivellari 7996 - 3370043
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341

Quello che Andreotti non dice

WALTER TOCCI

Andreotti ha parlato. Tutto è più oscuro di prima. A prima vista verrebbe da pensare che il presidente non si fosse preparato per partecipare alla conferenza degli industriali. Nessuno gli ha spiegato infatti che la fissa di cui parla, cioè lo Sdo, è prevista da una legge dello Stato approvata due anni fa con la quale si affidavano al Comune di Roma 30 miliardi per la progettazione. Vale ricordare che questi soldi sono rimasti nelle casse comunali perché il suo caporale Giulio era impegnato con le merendine dei banchieri. Andreotti ha poi parlato di metropolitana. Era ora. Nessuno gli ha però ricordato che il progetto mirato dei trasporti sottoscritto tra Comune, Regione, Provincia e Stato e che prevede tutte le opere da realizzare. Non solo, ma in questi quattro anni si sono resi disponibili 2 mila miliardi per la sua attuazione senza che i democristiani riuscissero ad aprire un cantiere. E poi emozionante sentire Andreotti che parla di progetto globale. Anche qui era forse disinformato sul fatto che giacciono in Parlamento una decina di proposte di legge compresa una del governo, su Roma capitale. Sono due anni che il pentapartito impedisce l'approvazione di una legge organica perché in realtà l'unico rapporto tra Stato e governo locale che hanno in mente è quello sciagurato dei Mondiali.

Questi sono i nostri uomini di Stato: gente che parla a vanvera. Eppure penso che tutto si possa rimproverare all'on. Andreotti tranne il non sapere il fatto suo. Se pensiamo a questo, allora le sue battute, i suoi silenzi, assumono tutto un altro significato. Non è che non sa o non ricorda. No, egli sente come fastidio tutto ciò che è progetto, programma, legge quadro. Queste cose sono solo fessime. La sua arte consiste nel trovare gli espedienti che aggirano le leggi. Poche fessime e tanti espedienti: ecco il vero programma per Roma che ha presentato ieri agli industriali. Ecco perché vuole buttar via il progetto mirato dei trasporti. Ci penserà la sollecita Italtat a chiedere il nuovo progetto alla sua affiliata Intermetro. Lavoreranno solo gli imprenditori che ne faranno parte. Si continuerà a fare le metropolitane a prezzi stabiliti in regime di monopolio dall'Intermetro e che non hanno uguali in Italia e in Europa. Inoltre Andreotti, per chi non avesse capito, ha fornito anche inequivocabili precedenti storici, le Olimpiadi del '60, cioè il periodo altrimenti noto come il sacco di Roma. L'unica novità è che al posto di quel «bravo uomo» di Rebecchini ci dovrebbe essere Carraro. Tanto si sa, i socialisti non badano alla politica, per loro quello che conta è il sindaco. Possibile che il riformismo socialista sia approdato al modello degli anni 50? Attendiamo risposte.

I mali strutturali di Roma derivano proprio dal fatto che la grande espansione demografica degli anni 50 e 60 è stata regolata dagli interessi della speculazione fondiaria senza un progetto guidato dall'interesse comune. Quella fase è finita ma oggi la città si trova sotto la pressione di un'altra grande domanda, quella terziaria. Alcuni studi recenti dicono che nei prossimi dieci anni si avrà un'esigenza di nuovi uffici per 20 milioni di metri cubi, cioè la metà di quelli attualmente insediati nel centro storico. È un processo meno appariscente dell'immigrazione degli anni 50, ma forse ancora più insidioso nel modificare la struttura urbana. Se i protagonisti di allora furono i palazzinari, oggi ci sono i moderni gruppi finanziari che in questi anni, all'ombra di Signorile e Giulio, hanno comprato quasi tutti i terreni e gli immobili. A questi si rivolge Andreotti facendo intendere che non ci saranno più programmi o progetti tra i piedi. Ci sarà soltanto lui che di volta in volta darà il via a questa o quella operazione.

Un processo di tale portata, lasciato in balia degli interessi speculativi, produrrà una città ancora più spezzata, il terziario si addenserà nel centro storico fino all'infinito, altri residenti verranno espulsi in periferie sempre più lontane e anonime. Non è un caso che proprio il governo Andreotti, su iniziativa dei ministri, definiti da Bodrato la banda dei quattro, ha approvato due disegni di legge che amplificano enormemente questo processo: la svedita del patrimonio pubblico nel centro storico e il piano casa in periferia.

Il nostro progetto è invece noto fin nei minimi dettagli. Vogliamo governare questa trasformazione con una nuova programmazione urbanistica. Il decentramento della direzionalità vecchia e nuova può essere l'occasione per trasformare qualitativamente la periferia e i Comuni dell'hinterland. Lo Sdo è solo un aspetto di questa operazione. Ci vogliono un piano di struttura per l'area metropolitana e un nuovo Prg per il recupero della città esistente. Le priorità sono il sistema ambientale e la struttura di trasporti su ferro. La condizione, anzi la discriminante, per tutto ciò è il controllo pubblico delle aree. Il bivio è chiaro: da una parte la vecchia strada della speculazione e dall'altra un progetto guidato dal bene comune. Andreotti ha parlato. Quello che ha detto è ridicolo, quello che non ha detto è inquietante. La sfida è però chiara. Siamo pronti a contrastarla. Con noi non c'è solo il 27% ma tanta gente che non ne può più delle vecchie politiche.

Pronto per il governo un progetto Intermetro per la costruzione delle metropolitane. È costosissimo e garantisce all'Italtat il monopolio. Gli esperti: si allo Sdo

Presidente, ecco il metrò Per soli 200 miliardi al km

Giulio Andreotti vuole una rete metropolitana per Roma. Detto fatto, l'ha proposto due giorni fa e già ieri l'Italtat e l'Intermetro si sono incontrate per un progetto da «consegnare al presidente». Così quel che costi, perfino duecento miliardi al chilometro. Il futuro di Roma disegnato dal presidente non piace agli esperti che temono ancora le mani degli speculatori sulla città. Come dice Italia nostra.



Giulio Andreotti

GRAZIA LEONARDI

È riuscito a capovolgere anche un antico proverbio, Giulio Andreotti che da presidente del Consiglio ha detto e parlato sulla capitale, quella che a lui piacerebbe. Questa volta tra il dire e il fare non c'è stato di mezzo neanche una goccia d'acqua. Per Roma ci vuole una grande rete metropolitana, aveva detto all'assemblea degli industriali romani. Ed ecco che ieri mattina l'Italtat, colosso delle Partecipazioni statali, interpellata dall'Intermetro, sua emanazione e società che ha il monopolio viario sotterraneo. Sono passate ventiquattr'ore, l'interpellata e sollecita: bisogna preparare subito un progetto per la rete metropolitana da dare al presidente del Consiglio. La notizia non fa esultare perché i costi di una «metropolitana del presidente» sono salati, molto. La Intermetro un progetto ce l'ha già. L'ha redatto

per realizzare importanti opere, è possibile programmare più di ieri evitando di pensare a modelli di crescita bellissimi sulla carta ma irrealizzabili, un grande progetto per Roma... e un prestito straordinario per la sua realizzazione. Il piano ha sollecitato la voce e l'opinione degli esperti. Sono

contenuti gli architetti e i politici, gli ingegneri e gli urbanisti. Contentezza di superficie, s'intende, chi un pizzico chi a piene mani. Da sotto salgono i distinguo, i ma, i progetti alternativi, le critiche, i furiosi attacchi. Il presidente del Consiglio parla di Roma? Finalmente! Ma che dice? Da Roma è lontano mille anni luce, secondo Giulio Carlo Argan: «Ci vogliono interventi chirurgici per asportare le mafie in periferia». Di là bisogna iniziare per alzare il tono della città, propone l'ex sindaco Bocclato. È il verdetto di Filippo Coccone, vicedirettore della rivista Urbanistica informazioni dell'Inu. Bocclato per il piano dei trasporti: «Non ci si può fermare alla rete della metropolitana, bisogna mirare a un sistema su tre livelli, aggiungendo la ferroviaria e le attrezzature leggere di superficie. Sullo Sdo il presidente ha una gran confusione mentale, o forse vuole lasciare spazio ad operazioni improvvisate». Raniero Benedetto, onorevole e compagno di partito del presidente, dirige da vicesegretario la Dc regionale, esulta alle idee andreattiane che «daranno un colpo di acceleratore per la modernità», rimane attaccato allo Sdo e plaudendo all'intervento straordinario, ai soldi a fiume ma sgestiti da una concertazione seria e di stretto collegamento tra il governo, il comune e la regione», avverte perché vuole «garantire una trasparenza». Lo Sdo non si tocca, è un architetto, manda a dire Antonio Pala ex assessore all'urbanistica. E chiede chiarimenti al presidente sullo Sdo. «Ben vengano i prestiti - continua Pala -, ma mirati ai progetti, altrimenti sono alibi per il governo a non programmare i flussi finanziari per Roma. Tanto ai capitali privati servono, ma sotto il controllo pubblico». Anche Paolo Portoghesi, architetto tra i più famosi, vuole la metropolitana, non vuole aspettare il Duemila per cambiare la città, ma guai a farlo con espedienti, e non lo spaventano i capitali privati purché in regime di correttezza e trasparenza: «Finora l'interesse privato ha corrotto e sconvolto quello pubblico», è l'impietoso giudizio. Antonio Cedema è il primo firmatario di una proposta di legge per riqualificare Roma. Dice: «Inquinamento? Beni Culturali? Politica fondiaria? Niente di niente, mai sentito in 40 anni alle idee andreattiane che Andreotti, clinico regista delle malformazioni di Roma». È così arrabbiato che ha deciso. «Gli manderò copia della proposta di legge».

Marianetti contro Santarelli: «Di Roma e della Dc mi occupo solo io»

Giulio e Forlani si sono incontrati l'altro giorno, per pianare la strada per la poltrona di sindaco a Franco Carraro. Ma proprio ieri è scoppiata una dura polemica in casa socialista. Il segretario regionale Giulio Santarelli ha lanciato dure accuse contro la sinistra dc, quello romano, Agostino Marianetti, gli ha replicato invitandolo a non mettere bocca negli affari del partito nella capitale.

STEFANO DI NICHELE

Il Psi, con Giulio Santarelli, alza la voce per Franco Carraro sindaco. E lo fa lanciando bordate contro la sinistra dc, sotto accusa per aver rivendicato la poltrona del Campidoglio per Enrico Garaci. Ma il tono ultimativo del segretario regionale socialista è piaciuto poco al suo collega romano, Agostino Marianetti, che gelidamente lo invita a non occuparsi degli affari della federazione romana. Ma sono, in ogni modo, polemiche tese ad alzare fumo intorno

ad una decisione già presa. L'altro giorno Pietro Giulio, segretario della Dc romana, e Arnaldo Forlani si sono incontrati per una mezz'ora nella stanza di quest'ultimo a piazza dei Gesù. «Sarebbe molto bello un sindaco dc», ha sospirato Forlani fissando Giulio. Ma poi è stato deciso altro: meglio un'alleanza stabile con i socialisti, dentro un pentapartito, anche se bisognerà rinunciare alla bellezza di un nuovo sindaco sudocrociato. Insomma, la linea di Vittorio

Sbardella, che aveva fatto sapere che la questione del primo cittadino non si sarebbe tramutata in una linea del Piave. E intanto infuriava un'ondata di incontri tra i quattro ex alleati laico-socialisti del pentapartito. Ieri il Pri ha incontrato il Psi, questo sì è visto con il Psi, il quale, a sua volta, ha scambiato due parole con il Pli. Risultato? Molti vaghi impegni. E mentre il Psi, con Mananetti, torna a riproporre come «legittima aspirazione dei socialisti alla guida del governo capitolino», il segretario repubblicano Severio Collura rilancia l'idea di un sindaco autorevole e svincolato dai condizionamenti di partito.

Giulio Santarelli si è incaricato ieri di sferrare un duro attacco alla sinistra dc, che, a suo parere, «anziché operare per rendere possibile la ripresa dell'alleanza su basi rinnovate e più avanzate, pensa di perseguire una linea la cui unica finalità sembra essere quella di ricercare pretesti piuttosto che concorre a trovare una soluzione valida ai problemi di Roma». Santarelli, approfittando di una conferenza stampa per la presentazione della conferenza programmatica regionale del suo partito, ha bocciato senza tanti complimenti anche l'ipotesi di Garaci primo cittadino, vicina come una diretta minaccia al governo. «La rivendicazione di un sindaco dc - ha sostenuto - dopo le prove negative offerte, sembra precludere ad una azione tattica rivolta più in funzione della lotta al governo Andreotti che in vista di intese ampie e solide volte a garantire un governo stabile». In serata, su di lui si è abbattuta la riprensione di Marianetti. «La libertà di parola è garantita a tutti dalla Costituzione - ha detto - La responsabilità e le decisioni, per quanto concerne il Psi romano, sono attribuite, dallo statuto, dagli

Elezioni Domani la proclamazione dei risultati

Potrebbe avvenire domani pomeriggio o al massimo sabato mattina la proclamazione ufficiale dei risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. Lo ha affermato ieri mattina Rocco Misiti, il magistrato del tribunale che presiede l'ufficio centrale incaricato di controllare i risultati del voto. «Il verbale che sto predisponendo - ha detto Misiti - contiene tutte le operazioni fatte dal nostro seggio e, quindi, risulterà una fotografia di tutte le irregolarità nelle registrazioni commesse dai presidenti dei seggi». Misiti ha aggiunto che sono stati completati i conteggi dei voti di lista ma che non sono ancora state fatte le somme. Il controllo, ora, è passato ai voli di preferenza.

Monsignore boccato il ladro

Viaggiava sull'autobus 64 quando, nei pressi di piazza San Pietro, si è accorto di non avere più in tasca il portafoglio. Alfredo Rossi, 69 anni, sacerdote, non si è perso d'animo: senza esitare si è rivolto all'autista e gli ha chiesto di bloccare il mezzo accanto a due agenti di polizia che in quel momento stavano camminando nei pressi di un incrocio. I poliziotti sono saliti sul bus e hanno perquisito gli unici passeggeri che in quel momento erano a bordo: tre algerini. I tre hanno tentato di dislarsi del portafoglio ma sono stati arrestati. Bouden Mohammed, Kalaï Abdal, entrambi di 19 anni e Belabed Loutrab, di 18, sono stati processati per direttissima e condannati a due mesi di reclusione.

Arrestato uno spacciatore di droga

30 anni, residente in via Zampieri a Casalbruciato, è finito nuovamente in carcere. Nella cantina della sua casa, durante una perquisizione, gli agenti del commissariato San Lorenzo hanno trovato 500 bustine per droga vuote, 70 grammi di cocaina e 30 grammi di hashish. Gli investigatori sono risaliti a Valle indagando sull'operaio dell'Italgas scoperto circa un mese fa con la droga nell'armadietto del posto di lavoro. Era Claudio Valle a procurargli gli stupefacenti.

Lieve scossa di terremoto ai Castelli

Una scossa di terremoto si è verificata ieri sera poco dopo le 22 nella zona dei Castelli ed è stata avvertita anche in alcuni quartieri della capitale. La scossa non ha provocato danni ma ha destato preoccupazione tra molta gente. I centralini dei vigili del fuoco e della protezione civile sono stati temporaneamente telefonate. L'altitudo nazionale di geofisica ha reso noto che si è trattato di uno sciami sismico e la scossa più grave, del sesto grado della scala Mercalli, si è verificata alle 22,11. Ne sono poi seguite altre di minore intensità.

Militare di leva si ferisce durante un'esercitazione

Un militare di leva è ricoverato in prognosi riservata al Policlinico «Umberto I» per le ferite che si è provocato ieri pomeriggio cadendo durante un'esercitazione. Il militare, Roberto Manca, di 19 anni, era in servizio presso la caserma dei granatieri «Albanese Ruffo», che si trova in via Tiburtina. Nel corso dell'esercitazione, che prevedeva il passaggio in un cunicolo buio, Manca è caduto in un dirupo provocandosi un trauma cranico e fratture in varie parti del corpo. Soccorso dai suoi commilitoni, è stato trasportato in ospedale. Dopo le prime cure, vista la gravità delle sue condizioni, i medici non hanno voluto sciogliere il prognosi.

Carabinieri: sette nuove stazioni

Sette nuove stazioni dei carabinieri saranno costruite nel centro e in alcune zone della periferia romana. La costruzione delle nuove stazioni, che richiederà 15 miliardi, coperti da un mutuo attivato dal Comune, fa parte di un programma concordato tra amministrazione capitolina e arma dei carabinieri. Le nuove caserme sorgeranno in via Cortina d'Ampezzo, via Courbet, via Locke, viale Portuense, via Pasquale II, e via Don Pasquale Borghi.

GIANNI CIPRIANI

Caro libro, guardami in faccia

Fino a poco tempo fa da quelle vetrine facevano bella mostra tavoli e camerette, componibili e già composti. Da domenica 26 novembre ci saranno metri di libri di ogni edizione, a disposizione dalle 9 alle 20 di tutti i giorni. Feltrinelli «dilatava» in città, si fa largo tra le piccole librerie che annaspiano nell'Indignanza, tra quelle storiche che muiono sotto sfratto. Ora, con questo nuovo punto vendita, copre buona parte del centro storico. Chissà che cosa pensano di questo arrivo le altre due grandi librerie della zona, «Rinascita» e «Croce».

ANTONELLA MARRONE

Nonostante le vetrine siano ancora oscure di carta e vernice, qualcuno prova ad entrare. Davanti all'ingresso una grande scala sale e una scende. Tre piani: al primo narrativi di tutti i generi (dal classico all'erotico al giallo), guide e piantine geografiche, cinema e teatro; al piano terra (dove si entra) tutti i tascabili; al seminterrato tutto il resto possibile e immaginabile, dalla letteratura per l'infanzia, alla scienza varie. Cinque punti di assistenza dotati di centri elettronici per la consultazione di titoli ed edizioni, possibilità di prenotare e ricevere il libro nel giro di due giorni. Ovviamente sarà attivata anche qui la formula Interlib che consente di regalare libri da una città all'altra (genere Interfora) tramite tutte le Feltrinelli d'Italia. A dirigere questo monumento all'editoria nazionale, Giovanni Poggioni, un giovane appassionato di libri. «È un mestiere difficile questo, se vogliamo farlo seriamente, se vogliamo - richiede

anche fatica fisica, oltre che intelligenza e curiosità. Bisogna spostare pile di libri, cambiare continuamente la posizione di volumi in base a criteri scelti per proporre al cliente questo o quell'autore. L'idea guida della nostra esposizione è quella che privilegia i testi proponendoli di faccia all'utente. È una tecnica sperimentata, che funziona e che, soprattutto aiuta chi vuole scegliere un libro. In pratica, una fila di libri sistemati di «dorso» non attrae, non informa, non invoglia».

Tutta la libreria, dunque, è stata concepita con questo sistema «faciale». Ma le piccole case editrici? Avranno la stessa possibilità di esibizione rispetto alle forti Einaudi, Feltrinelli, Mondadori... «Siamo stati tra i primi a spingere i cosiddetti «piccoli» come Sellerio, E/O. Non faremo torti, dunque. Si tratta, nel corso del tempo, di aggiustare il tiro sulle novità, di cambiare esposizione. C'è sempre da rinnovare. L'altro giorno Pietro Giulio, segretario della Dc romana, e Arnaldo Forlani si sono incontrati per una mezz'ora nella stanza di quest'ultimo a piazza dei Gesù. «Sarebbe molto bello un sindaco dc», ha sospirato Forlani fissando Giulio. Ma poi è stato deciso altro: meglio un'alleanza stabile con i socialisti, dentro un pentapartito, anche se bisognerà rinunciare alla bellezza di un nuovo sindaco sudocrociato. Insomma, la linea di Vittorio

Vertice in Questura: un piano antiviolenza per la partita Roma-Lazio. Duemila poliziotti e carabinieri, perquisizioni e supercontrollo dei biglietti

Flaminio «bunker» per il derby

Ieri sera in Questura riunione per discutere il piano antiviolenza da attuare in vista del derby di domenica fra Roma e Lazio. Vi hanno preso parte, oltre al questore Umberto Improta, rappresentanti dei carabinieri, dei vigili urbani, del Coni, dell'Atac e naturalmente delle due società interessate. L'incontro si è protratto per due ore e mezza, dalle 18.30 alle 21. Risultato: il Flaminio sarà trasformato in una sorta di bunker.

FRANCESCO ZUCCHINI

Più che un derby, a tre giorni dalla partita Roma-Lazio sembra un colossale pasticcio. È il Flaminio, più che a uno stadio, fin da sabato assomiglierà a un bunker. La prima considerazione è logica conseguenza della disordinata, per non dire peggio, distribuzione dei biglietti «organizzati» dalla Roma fin da venerdì scorso. L'altra è invece il risultato della riunione che si è svolta ieri sera in questura per

Flaminio, piazza Venezia, stazione Termini, piazza Santa Maria Maggiore. Prima della partita i tifosi saranno controllati uno ad uno e perquisiti se necessario: il selettivo, nelle intenzioni, dovrà essere totale. Per correre meno rischi possibili, il questore Improta ha deciso pure un doppio filtro di controllo: al «primo anello» del Flaminio sarà ammesso solo chi è in possesso di regolare biglietto.

Proprio dai biglietti è nato questo cocktail di «calcio armato». Giovedì scorso, quando in prefettura si è tenuto il primo vertice antiviolenza (fresco il ricordo degli incidenti dopo Lazio-Atalanta del 5 novembre) si era deciso di consegnare lo stadio praticamente ai tifosi della Roma (25 mila tagliandi contro i 3 mila per i laziali, «favore» da restituire nel derby di ritorno

del 18 marzo) per ridurre al minimo i pericoli di incidenti fra tifoserie. Il Flaminio contiene appena 28 mila spettatori, le curve dell'impianto sono in grado di ospitarne 7 mila ciascuna: considerate che gli abbonamenti «popolari» della Roma sono 8 mila, e che quindi in una sola curva non potevano alloggiare tutti i fans giallorossi, ecco la pensata di trasferire i 3 mila laziali nel settore distinti (opportunamente scontati nel prezzo, da 60 a 40 mille lire), così, per evitare contatti ravvicinati fra eteri rivali. Ma l'escamotage è naufragato quasi subito: la distribuzione dei biglietti, delegata ai tifosi della Lazio, ha mostrato le prime falle quando ci si è resi conto che parecchi laziali erano entrati ugualmente in possesso dei tagliandi di curva Nord, il feudo dai quali i biancazzurri erano stati «sfattati».

Quanti biglietti siano finiti in tasche diverse da quelle previste non è dato sapere: le notizie più allarmanti parlano di 2-3 mila.

Ed ecco allora spiegato il Flaminio-bunker: più difficile comprendere come, pure in presenza del maxi-spiegamento di polizia, i tifosi laziali in incognito saranno sconosciuti all'entrata dello stadio. Ma questa è comunque la situazione a 72 ore da una partita che sulla carta, ma sarebbe meglio dire sul campo, non promette alcunché di trascendentale viste le batoste immediate ultimamente da Roma e Lazio. Situazione non all'leggera nemmeno dalle due società: che invece di gettare acqua sul fuoco continuano a rinfiacciarsi scarsa organizzazione e poco rispetto delle disposizioni stabilite a tavolino.